

penserebbe a una finanziarizzazione anche della cassa integrazione e della disoccupazione, così come si è fatto con i fondi pensione. La partita dovrebbe essere giocata ai tavoli degli enti bilaterali, dove siedono esponenti delle parti sociali. Lo Stato si restringe per esigenze di bilancio, e la controproposta sarebbe creare degli strumenti finanziari che possano sostituire le vecchie erogazioni o crearne di nuove. Barack Obama pensa a una sanità pubblica, e l'Italia invece guarda al privato. La formula piace alla Confindustria, che getta l'allarme sulla spesa «improduttiva» (parole di Emma Marcegaglia), come se il welfare fosse uno spreco. Sacconi non conferma l'indiscrezione, ma nemmeno smentisce. «Una cosa è dare alle parti sociali un maggiore ruolo nella gestione degli ammortizzatori - spiega - un'altra cosa è parlare di privatizzazioni». Il ministro aggiunge che la riforma degli ammortizzatori «manterrà il doppio regime, quello della cassa integrazione e quello dell'indennità di disoccupazione». Di più

Piano
Si penserebbe a una finanziarizzazione anche della cig

per ora non rivela: evidente che il piano è ancora tutto da realizzare. Si aspetta la fine della crisi. Intanto sul tavolo restano solo tagli. Il fondo per la non autosufficienza non verrà prorogato. Il ministro annuncia che non sarà più separato da quello sanitario. Che però viene ridotto di 7 miliardi nel triennio. Così come non è confermato il 5 per mille per il non profit. Anche qui si aspetta la fine della crisi. Quando i poveri saranno ancora più poveri. ♦

SVILUPPO

Banca del Sud, oggi ministri a confronto Poste: tempi rapidi

La Banca del Mezzogiorno muove un altro passo in avanti e approda oggi al consiglio dei Ministri mentre l'ad di Poste Italiane Massimo Sarmi, che nel ddl fortemente voluto dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti avranno un ruolo centrale, si aspetta «tempi brevi per realizzare l'operazione dopo che sarà concluso l'iter parlamentare. Oltre alle Banche di Credito Cooperativo (presenti nel Mezzogiorno con 108 aziende e 600 sportelli) nella bozza del piano, avranno infatti un peso rilevante le Poste che al Sud contano su una rete di circa 4 mila uffici.

Intervista a Massimo Paci

«Sulle pensioni Draghi fa il gioco delle tre carte»

L'ex presidente dell'Inps Per la previdenza non si può rivedere il coefficiente di calcolo iniziale. Bisogna stare nel solco della riforma Dini

ROBERTO ROSSI

ROMA
rrossi@unita.it

Alcuni consensi, specie dalle parti di Confindustria, ma anche a destra e a sinistra dello schieramento politico, qualche perplessità e molte bocciature. La proposta di Draghi di innalzare l'età della pensione e di rivedere la prima rata ritoccano i coefficienti di calcolo fa discutere. Tra le bocciature, oltre quella del ministro del Lavoro Maurizio Sacconi, c'è anche quella dell'ex presidente dell'Inps Massimo Paci.

Perché professore?

«Perché il governatore lega l'innalzamento dell'età pensionabile alla richiesta di revisione del coefficiente di calcolo iniziale. E su questo non si può essere d'accordo».

Quali sarebbero le conseguenze pratiche...

«Che la pensione d'entrata si abbassa».

Ma Draghi dice anche di indicizzare alla dinamica delle retribuzioni...

«È vero, ma mi sembra solo un contentino. È il gioco delle tre carte. Si prende prima e si ridà, forse, dopo».

Il ministro Sacconi dice che sarebbe un'operazione che costerebbe molto. È così?

«È così. Sarebbe una bella ipotesi ma questa volta il ministro ha ragione. Per le casse statali sarebbe un onere troppo gravoso».

Resta il problema dell'innalzamento dell'età pensionabile.

«Che è cosa differente. Nel 1900 l'aspettativa di vita era di 62 anni. Andare in pensione a 60 non comportava nessun timore per i conti. Oggi le cose sono, fortunatamente, cambiate. Prima o poi ci si dovrà porre il problema se andare in pensione a 60 an-

ni con un'aspettativa di vita di 100 sia sostenibile».

Questo problema era stato già affrontato...

«Legare l'età pensionabile alla speranza di vita è uno dei punti della riforma Dini del 1995».

Riforma mai amata...

«Più che altro poco applicata. Specie nei coefficienti di ponderazione cioè i criteri di calcolo da considerare oltre ai contributi. Nella riforma Dini erano due, da aggiornare ogni cinque anni. C'era anche il riferimento all'andamento del pil».

E perché sono stati poco applicati?

«Perché prevedrebbero una dialettica con i sindacati. Cosa che al giorno d'oggi mi sembra lontana dall'essere attuata».

La Cgil sostiene che prima di parlare

Tavolo
Per discutere di pensioni serve concertazione

di pensioni e innalzamento dell'età sarebbe logico sedersi attorno a un tavolo.

«Se si vuole discutere di pensioni e di riforma del sistema previdenziale bisogna affrontare tutti i problemi in campo. Non c'è un solo punto, ma diverse cose che vanno discusse. Essenziale, comunque, è la concertazione che la vecchia riforma prevedeva».

La vecchia riforma è sufficiente per andare avanti?

«Io credo che il nostro stato sociale sia autoritario e in certi sensi paternalistico. Bisognerebbe lasciare le persone più libere di decidere quando ritirarsi dal lavoro e la Dini lo faceva, prevedendo uscite possibili e diversificate tra i 57 e i 65 anni». ♦

AFFARI

EURO/DOLLARO 1,4906

FTSE-MIB 24348,23 +1,75%	ALL-SHARE 24970,11 +2,03%
--------------------------------	---------------------------------

TAV FIRENZE

No a modifiche

Il ministro Matteoli è contrario al progetto avanzato dal sindaco di Firenze Renzi di cancellare la stazione sotterranea di Foster e di sostituirla con una semplice fermata.

FERROVIE

Nuovi treni

Bombardier, tra i fornitori leader di treni ad alta velocità, fornirà a trenitalia 100 locomotive elettriche, in continuità di commessa con l'attuale produzione, per un valore di 258 milioni.

DIGITALE TERRESTRE

Telecom c'è

«Sul digitale terrestre - ha detto Franco Bernabè - Telecom ha investito 300 milioni per la trasformazione della sua piattaforma. L'obiettivo è diventare provider di servizi e informazioni».

PETROLIO

Consumi giù

Dal rapporto Upi emerge che i consumi petroliferi italiani nel settembre 2009 hanno fatto segnare una flessione dell'8,4% (-585.000 tonnellate) rispetto allo stesso mese 2008, attestandosi a circa 6,4 milioni di tonnellate.

GRANAROLO

Retromarcia

La Granarolo ha deciso ieri di ritirare le procedure di mobilità per il licenziamento di 95 lavoratori occupati negli stabilimenti di Novara e Castel S. Pietro (Bo). Ne hanno dato notizia i sindacati Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uila-Uil.

RUSSIA

Cremonini va

Nuova scommessa italiana in Russia, dove il gruppo alimentare Cremonini aprirà a breve un nuovo stabilimento per la produzione industriale di hamburger con l'obiettivo di servire tutti i McDonalds del Paese.